

Milano, l'arresto di Mario Chiesa, presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio Incastrato dal titolare di un'impresa di pulizia al quale aveva chiesto la bustarella di 7 milioni

Bobo Craxi parla di speculazioni elettorali La replica del procuratore capo: «Non spendo un soffio della mia voce per rispondere a tali insinuazioni»

Preso con la tangente nel cassetto

È stato arrestato per concussione poco dopo aver intascato una tangente da 7 milioni chiesta al titolare di un'impresa di pulizia. Un arresto in flagranza che rende assai difficile la difesa di Mario Chiesa, presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio di Milano. Trappola tesa con la collaborazione dell'imprenditore. Le banconote erano segnate. Il procuratore capo: «Speculazioni preelettorali? Non spreco neppure fiato».

contestato il reato e, a colpo sicuro, hanno trovato in un cassetto il denaro. «Sono soldi miei...», avrebbe detto il presidente. Estrema difesa infrantasi di fronte alla replica degli inquirenti: «Le banconote sono segnate. Come spiega che su queste ci sia la firma del magistrato e di un ufficiale?».

fari gestiti dal Pio Albergo. La vicenda che ha portato Chiesa a San Vittore potrebbe essere solo il prologo di ben altri terremoti, tanto più che ha offerto l'occasione agli inquirenti per sequestrare pile di documenti: parte l'altra sera, altri ancora ieri pomeriggio.

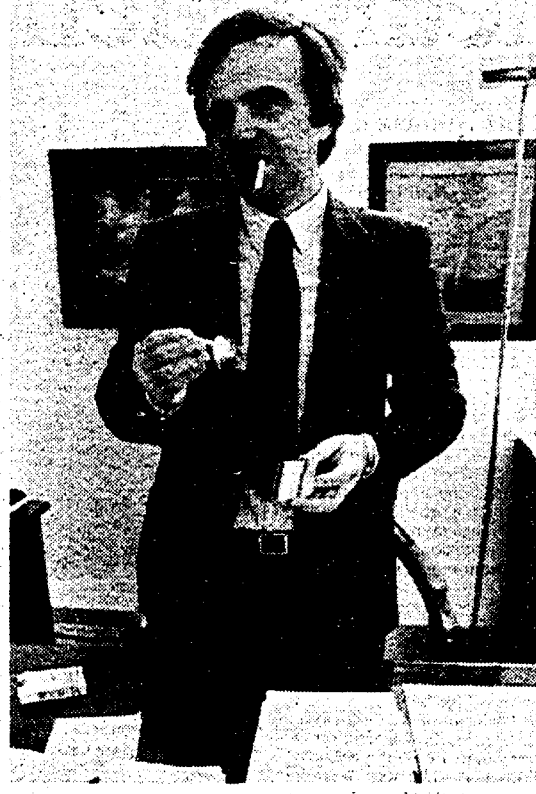
MILANO. «È stato preso con le mani nella marmellata».

La battuta, sfuggita ieri mattina a un magistrato, rende l'idea delle cattive acque in cui si trova Mario Chiesa, il presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio, notissimo ente assistenziale di Milano gestito dal Comune. Chiesa è stato arrestato l'altra sera con l'accusa di concussione: viene contestata al pubblico ufficiale che, abusando della sua posizione, costringe qualcuno a dargli o promettergli denaro: la pena prevista è compresa tra i 4 e i 12 anni. E Chiesa è stato proprio preso in flagranza di reato. La «marmellata» consiste nei 7 milioni che i carabinieri gli hanno trovato nel cassetto della scrivania. Era la prima rata di una tangente da 14 milioni che il presidente del Pio Albergo aveva chiesto al titolare di un'impresa di pulizia, nella misura del 10% sul

valore dell'appalto (140 milioni). Mario Chiesa è stato incastrato proprio grazie a una recente denuncia dell'imprenditore, ancora anonimo. Quest'ultimo ha collaborato a tendere la trappola, basata anche su un altro stratagemma: tutte le banconote, prima di essere consegnate, erano state fotocopiolate; per maggior sicurezza, una banconota su 10 era stata firmata dal sostituto procuratore Antonio Di Pietro, titolare dell'inchiesta, e da un capitano dell'Arma.

Da ieri Mario Chiesa è nel carcere milanese di San Vittore. Questa mattina sarà interrogato dal pm Di Pietro e dal giudice delle indagini preliminari Fabio Paparella, che entro domani dovrà convalidare l'arresto. I suoi avvocati - Neri Diodà e Roberto Fanari - si sono riservati di rilasciare dichiarazioni dopo l'eventuale convalida. Per il momento comunque non hanno ancora potuto incontrare il loro cliente. In teoria, Chiesa potrebbe essere processato entro breve tempo per direttissima perché è stato colto in flagranza.

L'episodio che lo ha portato in cella è isolato oppure fa parte di un'indagine più ampia? È fondata la voce che siano in viaggio alcuni avvisi di garanzia? Ieri il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli, l'aggiunto Gerardo D'Ambrosio, capo del pool anti-corruzione, e il sostituto Di Pietro non si sono sibilanzati. Ma pare che da un anno sia stata aperta un'inchiesta sui molteplici e miliardari affari gestiti dal Pio Albergo. La vicenda che ha portato Chiesa a San Vittore potrebbe essere solo il prologo di ben altri terremoti, tanto più che ha offerto l'occasione agli inquirenti per sequestrare pile di documenti: parte l'altra sera, altri ancora ieri pomeriggio.



Due secoli di storia della «Baggina»

MILANO. Il Pio Albergo Trivulzio trae nome e origine dal testamento del principe Tolomeo Gallo Trivulzio del 23 agosto 1766 che nominava suo erede universale l'Albergo dei Poveri al quale destinava il suo palazzo in via della Signora, nel centro di Milano. Per i milanesi, però, il Pio Albergo Trivulzio è, più familiarmente, la «Baggina», denominazione che deriva dal fatto che nel 1910 l'istituto si trasferì in via Trivulzio, strada che porta al popolare rione di Baggio, a quel tempo un paese.

Colpevole d'essere stata stuprata Licenziata in tronco

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Niente scuse, nessuna parola di solidarietà, ma un licenziamento in tronco. M.D.S., 32 anni di Brasilia, dopo le violenze subite giovedì scorso da due balordi, si ritrova anche senza un lavoro. I proprietari del night «Maiss» di Porto Torres hanno deciso «irrevocabilmente» di licenziarla, mentre ancora l'entraineuse brasiliana si trovava ricoverata in ospedale per le ferite riportate nell'aggressione. «Beve troppo, non ha un comportamento corretto», è stata la motivazione.

che evidentemente la conoscono bene - aspettano che la giovane rimanga sola prima di entrare in azione. Bussano alla porta: «Ci dispiace spaventarli, tuo figlio ha avuto un incidente». M.D.S., sconvolta e ancora sotto i fumi dell'alcool, li fa entrare. Viene spinta per terra, spogliata, picchiata e violentata, per diverse ore. È una vicina di casa (alla quale M.D.S. affidava il bambino ogni notte prima di recarsi al lavoro) che si accorge dell'accaduto e la soccorre per prima. Prima l'accompagna al pronto soccorso, poi alla clinica ginecologica dell'ospedale di Sassari. Dove le assegnano una prognosi di una decina di giorni per le numerose ferite riportate nell'aggressione e nello stupro.

Un epilogo che rende ancora più drammatica e sconcertante l'intera vicenda. L'unica nota positiva viene dai carabinieri che avrebbero già identificato i due presunti stupratori: gli arresti dovrebbero scattare oggi. Ma intanto la giovane brasiliana si ritrova in mezzo alla strada, col suo bambino di tre anni, e fra l'ostilità e la diffidenza di chi potrebbe darle un lavoro: la sua denuncia, infatti, «rischia» di portare alla luce numerose irregolarità da parte delle discoteche e dei locali che utilizzano lavoratrici straniere. E forse proprio una «vendetta» sarebbe all'origine del suo licenziamento.

Intanto scatta la denuncia. I carabinieri si recano al night, interrogano i gestori, i clienti, diversi testimoni. Spunta fuori una pista. E, allo stesso tempo, viene alla luce anche un mondo di emarginazione e di sfruttamento fino ad allora quasi sconosciuto. A Maria di Sorso, in particolare, è sorto un vero e proprio ghetto moderno per gli extracomunitari. Donne, in grandissima maggioranza, provenienti dall'Est europeo, dall'Africa e dal Sud America. Occupate come «entraineuse» e ballerine nei locali notturni. In regola? Poche, a quanto pare. Le indagini, comunque, sono appena all'inizio. «Di certo - osservano i carabinieri - c'è chi si arricchisce alle loro spalle». Per un mini-appartamento di venti metri quadrati si pagano affitti di 7-800 mila lire al mese.

La Federazione locale ha sospeso l'amministratore arrestato Il Psi milanese nella bufera dopo l'ultimo scandalo

Il Psi milanese ha sospeso Mario Chiesa, l'amministratore arrestato per concussione. La tesi è sempre quella: «Il partito è del tutto estraneo». Tognoli: «Non bisogna fare di tutta l'erba un fascio». Commissariato il Pio Albergo Trivulzio anche se ufficialmente la decisione, presa dalla giunta, non ha nulla a che fare con lo scandalo. Bassanini (Pds): «I cittadini hanno il diritto di sapere se si tratta di una mela marcia o della punta di un iceberg».



Una panoramica della casa di cura per anziani Pio Albergo Trivulzio; sopra, il presidente dell'istituto, Mario Chiesa, arrestato a Milano

PAOLA RIZZI

MILANO. La Milano politica è in subbuglio dopo l'ennesimo scandalo che vede coinvolto un pubblico amministratore in storie di tangenti e bustarelle. I socialisti più sono ammutoliti, presi in contropiede da una batosta che si abbatte su di loro alla vigilia di una difficile campagna elettorale, in una città dove la corruzione sembra diventata ormai argomento quotidiano e sulle cronache da un anno incombe la Duomo connection. L'imbarazzo è grande, tanto più che Mario Chiesa non è un oscuro funzionario, ma fino a ieri un esemplare tipico e stimato del

manager rampante di targa socialista, capace ed efficiente, amico di molti, dell'ex sindaco Paolo Pillitteri e di Bobo Craxi, al quale, nelle ultime elezioni amministrative, portò molti voti rinunciando alla propria candidatura.

estraneità sotto ogni profilo rispetto ai fatti e agli addebiti mossi dal magistrato nei confronti dell'ingegner Chiesa. In attesa delle conclusioni delle indagini della magistratura, il Psi ha assunto la determinazione di soppesare in via cautelare lo stesso dal partito, riservandosi un provvedimento definitivo di allontanamento.

Non si espongono gli altri partiti della maggioranza: anche il sindaco Piero Borghini insiste sulle tesi che l'episodio di corruzione, per quanto intrinsecamente amministrativo designato dal Comune, riguarda solo la magistratura, e non ha quindi disposto alcuna inchiesta amministrativa interna. Adirittura ha fatto passare la nomina di un commissario che governi la «Baggina» in questo

periodo - fatta ieri dalla giunta - come una scelta indipendente dallo scandalo.

Borghini ha ragione: i consigli comunali non sono aule di tribunale - dice il pedissequo Franco Bassanini - ma Chiesa è stato nominato dal Comune di Milano e i cittadini milanesi hanno diritto di sapere se siamo di fronte a qualche mela marcia o alla punta di un iceberg. E di fronte a questi episodi di corruzione amministrativa non può assistere rassegnato. Ancho Pillitteri reagisce con stizza e cinismo di fronte allo scandalo delle tangenti all'edilizia privata, mi auguro che Borghini reagisca diversamente.

Il presidente della commissione Stragi invierà un esposto al Csm per denunciare «interferenze» della Procura Critiche sull'operato dei magistrati che indagano sull'«operazione Delfino». De Julio: «Sono di parte»

Tra Gualtieri e i giudici romani è scontro aperto

«Interferenza nelle attività del Parlamento». Con questa motivazione il presidente della commissione Stragi, Libero Gualtieri, ha deciso di inviare un esposto contro i giudici Franco Ionta e Francesco Nitto Palma, titolari dell'inchiesta sulla violazione del segreto di Stato per l'operazione Delfino. Un atto durissimo. Gualtieri si rivolgerà ai presidenti delle Camere, a Martelli, al Csm e al Pg della Cassazione.



quella di Gualtieri (che ha trovato il consenso di altri commissari) che dimostra come, di fatto, esistono schieramenti opposti che vedono da un lato il «partito dell'archiviazione di Gladio» e dall'altro coloro che non sono convinti della «legalità» della struttura occulta. E Gualtieri, con la sua decisione, ritiene che la procura di Roma abbia di fatto compiuto un'opera di interferenza nei confronti della commissione.

La decisione di inviare un esposto, comunicata da Gualtieri nel corso dei lavori dell'ufficio di presidenza, è filtrata solo in tarda serata. Il deputato della sinistra indipendente, Sergio De Julio, ha spiegato senza troppi giri di parole il senso dell'iniziativa: «Di fronte ai moltiplicarsi degli atti giudiziari e politici aventi lo scopo di bloccare l'attività di magistrati e del Parlamento intesa a far luce su questioni quali Gladio e Ustica, si è legittimato a dubitare dell'indipendenza dei due magistrati Franco Ionta e Nitto Palma. Se indipendenza

non c'è, è legittimo chiedersi a quali gruppi di potere essi facciano riferimento per orientare la loro azione di magistrati. È dunque opportuno che Gualtieri inoltri al più presto l'esposto-denuncia».

L'inchiesta della Procura di Roma che è adesso oggetto dell'esposto di Gualtieri era quella relativa alla violazione del segreto di Stato per la diffusione dei documenti della cosiddetta operazione Delfino, una strana esercitazione di Gladio del 1966 nella quale si ipotizzava uno scenario da strategia della tensione e, soprattutto, un utilizzo preventivo della struttura, senza aspettare l'ipotetica invasione sovietica. Un desiderio «segreto», determinato dall'ansia di trovarsi di fronte il nemico interno. Nel corso dell'inchiesta i giudici Ionta e Palma avevano arrestato il direttore di «Punto critico», Enzo Pugliese e Walter Bazzanella, ex direttore dell'ufficio sicurezza interna e consulente dei giudici militari di Padova. Lo stesso giudice padovano, Benedetto Roberti, era

Fecondazione artificiale Un ginecologo romano aiuterà Jane Fonda ad avere figlio in provetta

L'attrice americana Jane Fonda, a 53 anni, vuole un figlio. E per questo si è rivolta a un noto ginecologo romano che, con la fecondazione in provetta, è riuscito a far nascere bambini da donne in età compresa tra i 50 e i 55 anni. Qualche giorno fa, anche la cantante napoletana Miranda Martino, 58 anni, aveva manifestato l'intenzione di avere un figlio dal suo giovanissimo compagno.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. A 53 anni, Jane Fonda, la celebre attrice americana sposata con il proprietario della rete televisiva «Cnn», Ted Turner, ha deciso di avere un figlio: e per averlo, si è rivolta a Severino Antinori, il ginecologo romano che, con la fecondazione in provetta, è riuscito fino ad oggi a far nascere 35 bambini da donne di età compresa tra i 50 e i 55 anni.

cerche sono ormai conosciuto in tutti gli Stati Uniti. E Jane Fonda avesse davvero deciso di rivolgersi a me - ha poi aggiunto - il suo caso non sarebbe diverso da tanti altri. L'importante è che la signora Turner sia in ottime condizioni di salute e psicologicamente pronta: questa è la chiave giusta per il successo».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Nel corso dell'inchiesta sulla violazione del segreto di Stato per la diffusione dei documenti sull'operazione Delfino, i sostituti procuratori Franco Ionta e Francesco Nitto Palma, oltre a un gruppo di giornalisti giudiziari e al senatore Flamigni, avevano ascoltato anche il segretario della commissione Stragi, Antonio Maresca. Un interrogatorio che, evidentemente, non è stato molto gradito a San Macuto, soprattutto perché al funzionario della Camera sono state chieste molte informazioni

tecniche sul funzionamento della commissione. Così il presidente della commissione Stragi, Libero Gualtieri ha deciso di preparare un esposto da inviare ai presidenti di Camera e Senato, Iotti e Spadolini, al ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli, al Consiglio superiore della magistratura e al Procuratore Generale della Cassazione. Per Gualtieri dovrà essere valutato se il comportamento dei due giudici non sia da giudicare un'interferenza nelle attività del Parlamento. Una decisione molto netta,

Libero Gualtieri